

LA POLITICA
I FRONTI APERTI

GLI SMS A Rete Veneta centinaia di messaggi sul caso: il 73 per cento sono a favore dello Sceriffo

LE REAZIONI Grillini: «È lui il principale problema di legalità della città». Zan: «Non deve più nuocere»

Un agosto di polemiche

Gentilini tira dritto: «Sui gay rifarei tutto La protesta? Un flop»

Il prosindaco di Treviso rompe il silenzio: non mi pento Le associazioni omosessuali: «Mobilitazione permanente»

TREVISO - «Rifarei tutto. Ogni tanto si deve dare messaggi forti. E io sono uno che non parla in politichese».

Giancarlo Gentilini, dodici giorni dopo avere pronunciato la frase in tivù «pulizia etnica per i culattoni», butta ancora benzina sul fuoco. «La manifestazione di protesta? Un flop. I trevigiani non partecipano a simili cazzate». In replica, le associazioni omosessuali stanno progettando un autunno caldo nella Marca. Franco Grillini, deputato di Sinistra Democratica: «A Treviso una manifestazione nazionale, andremo avanti finché Gentilini non si dimetterà». Alessandro Zan, presidente di Arcigay Veneto: «Proietteremo il film sui campi di concentramento per omosessuali».

Era mercoledì 8 agosto. Il prosindaco venne intervistato dall'emittente Rete Veneta sulla questione degli scambisti omosessuali nel parcheggio dell'ospedale. «Darò immediate disposizioni alla mia comandante (della polizia municipale, ndr) affinché faccia pulizia etnica dei culattoni», dichiarò. «Devono andare in altri capoluoghi di regione che sono disposti ad accoglierli. Qui a Treviso non c'è nessuna possibilità per culattoni o simili». Dichiarazioni che scate-

narono il finimondo. In poche ore fu organizzato un «kiss-in» sotto il municipio e il sostituto procuratore Antonio De Lorenzi aprì un fascicolo di inchiesta. Da allora, Genty si è chiuso a riccio. Bocca cucita per lui, con la Lega a fare scudo. Fino a ieri, quando le telecamere di Rete Veneta lo hanno intervistato nuovamente. Il pretesto era quello di mostrarli gli sms inviati dai cittadini all'emittente televisiva. Che sanciscono un trionfo per la dei nemici del «gay friendly»: il 73 per cento dei telespettatori dà ragione a Genty.

L'intervistatore gli

chiede: rifarebbe tutto, direbbe le stesse parole? «Sì, io parlo come ho imparato sui banchi dell'università. Ognuno deve capire cosa c'è nel messaggio e non manipolarlo artatamente». Poi, analizzando le dichiarazioni dei politici: «Io esco dal guscio. E poi gli altri mi seguiranno, passo passo». Come dire: io non ho paura. Sullo sfondo, sono ancora aperte le ferite con Forza Italia: il governatore Giancarlo Galan aveva infatti inviato il suo portavoce, Franco Miracco, alla manifestazione di protesta dell'11 agosto. Nel dibattito seguente, è stata messa in discussione

ne l'opportunità che Gentilini sia ricandidato alle prossime elezioni amministrative del 2008. Lui si scrolla di dosso le accuse e rilancia contro gli omosessuali. A partire da ciò che gli ha dato «più fastidio» negli ultimi giorni: «Le manifestazioni da parte di persone che dovrebbero tenere dentro di loro affetti e sentimenti e non buttarli in piazza. Vedere qua davanti delle coppie di uomini che si baciavano... Io credo che sia solo esibizionismo, quelle cose vanno tenute nascoste tra le mura domestiche».

Infine, una stoccata alla manifestazione, salutata con enfasi da tutti i mass media nazionali. «Un flop. I trevigiani non erano presenti. C'erano i soliti due o tre capetti politici con gente di fuori. I trevigiani si sono ben guarda-

ti da partecipare a una simile cazzata». Le associazioni gay avevano già annunciato una «mobilitazione permanente a Treviso contro l'omofobia». Le dichiarazioni di Gentilini di ieri non fanno altro che accendere gli animi. Zan: «La manifestazione è stata un successo, l'abbiamo organizzata in un giorno e mezzo. Siamo pronti a rilanciare. In settembre fissiamo un appuntamento. O con un convegno o con una manifestazione serale. Pensiamo di proiettare "Paragraph 165", un film su come il nazismo uccideva i gay. Gentilini ha un passato dichiaratamente fascista ed è razzista. Dobbiamo impedirgli di nuocere ulteriormente». Grillini invece ricorda l'azione via web per portare Genty alle dimissioni: dall'avatar di «Second Life» alla petizione, dal rap con le sue parole all'azione di numerosi blogger sui siti gay. Infine, si annuncia la prossima battaglia: «I trevigiani non si sentono rappresentati. È un sindaco illegale. Organizzeremo a Treviso una manifestazione nazionale che lo porti alle dimissioni. È lui il principale problema di legalità che ha la città».

Mauro Pigozzo



FRASE INCRIMINATA

Intervistato dall'emittente Rete Veneta l'8 agosto, su un problema riguardante la presenza di scambisti gay che si danno appuntamento nel parcheggio dell'ospedale di Treviso, il prosindaco Giancarlo Gentilini pronuncia la frase incriminata: «Pulizia etnica dei culattoni... Qui a Treviso per loro non c'è alcuna possibilità».

LA MANIFESTAZIONE

Immediata la replica delle associazioni omosessuali. L'11 agosto Arcigay e altre sigle portano centinaia di persone sotto il municipio di Treviso (nella foto sopra) per protestare contro le parole di Genty.

«Darò immediate disposizioni alla mia comandante affinché faccia pulizia etnica dei culattoni (...) I culattoni devono andare in altri capoluoghi di regione che sono disposti ad accoglierli. Qui a Treviso non c'è nessuna possibilità per culattoni o simili»

Treviso, 8 agosto 2007

«Non mi pento, ridirei le stesse cose. Ogni tanto bisogna dare messaggi forti e la gente l'ha capito, la maggioranza è con me (...) I gay si sono baciati sotto il municipio? Esibizionismo, il corteo è stato un flop. Tutte cazzate»

Treviso, 20 agosto 2007

IL PARTITO DEMOCRATICO

Treu spinge la Rubinato: «La nostra Giovanna d'Arco»

La benedizione dell'ex ministro: è una tosta, per la segreteria sarebbe un'ottima candidata

VENEZIA — Lui che, in tempi non sospetti (era l'inizio di agosto), aveva parlato di «una Giovanna d'Arco per il Partito democratico veneto», di sicuro aveva già in mente qualcosa. Adesso si gioca a carte scoperte: Simonetta Rubinato, senatrice della Margherita e sindaco di Roncade, si è presa qualche giorno di ritiro tra le valli alpine per sciogliere la riserva sulla candidatura a segretario regionale del nuovo partito, e lui, l'ex ministro Tiziano Treu, è tra coloro che hanno insistito perché ci pensasse bene e con calma, dopo l'istintivo «no» pronunciato a caldo. «Si tratta di pazientare ancora qualche giorno e ci toglieremo il pensiero - conferma Treu, anch'egli in «ritiro» ma sul mare di Sardegna - Intanto posso dire che, se Simonetta accettasse la proposta, per il Pd del Veneto sarebbe un'ottima scelta».

Donna e giovane, per l'anagrafe e per la frequentazione con la politica: Simonetta Rubinato è la figura giusta per avviare il processo di svecchiamento del centrosinistra nostrano?

«Torno a ribadire il concetto: la nostra generazione (Treu compirà 68 anni domani, ndr) do-

vrà partecipare alla costituzione del Pd pilotando un forte ricambio della classe dirigente. Della questione anagrafica non ne faccio un mito, però lo svecchiamento in questa fase è uno degli elementi importanti».

Le altre condizioni essenziali?

«Che la scelta del futuro segretario regionale nasca qui, nel Veneto, e che sia capace di catalizzare un consenso molto largo, possibilmente non soltanto dentro la Margherita e i Ds ma anche oltre i due soci fondatori,

per esempio tra gli amministratori locali».

E la scelta di Rubinato, che è anche sindaco in carica, par di capire che soddisferebbe i requisiti richiesti.

«Le caratteristiche ci sono tutte. La mia collega senatrice non è l'unica, sia chiaro, due come Diego Bottacin o Alessandro Naccarato hanno tutte le

carte in regola e non sono certo degli ottantenni, anzi».

Però?

«Però, se Simonetta accettasse la candidatura, avrebbe dalla sua delle esperienze molto importanti: è senatrice, è sindaco del suo comune, è stata coordinatore provinciale della Margherita di Treviso. Inoltre, e posso dirlo per conoscenza diretta, in Senato ha dimostrato di essere molto combattiva, come quando ha aperto il fronte con il governo sugli studi di settore. Insomma, è una tosta».

Dalle sue dichiarazioni trasparenti si capisce che è molto combattuta se accettare o meno: sembra un travaglio sincero.

«È un altro dei suoi pregi, Simonetta Rubinato è spontanea e diretta. Non c'è dubbio, è combattuta e le ragioni sono giuste ed evidenti: sommare i ruoli di segretario regionale del Pd, senatore e sindaco non è facile, anzi, direi proprio che è impossibile. Mi sembra inevitabile che, se dovesse accettare la candidatura, almeno a uno degli altri due incarichi sarà costretta a rinunciare».

A quello di sindaco o di senatore?

«Credo a quello di sindaco». **Alessandro Zuin**



LE CONDIZIONI

Una scelta nata dal Veneto e capace di un consenso molto largo

IL TRAVAGLIO

È combattuta e la capisco: senatore, sindaco e segretario regionale non si può

A VERONA



CHIUSO PER SGOMBERO Sigilli all'ingresso del centro sociale La Chimica

Chiuso il centro sociale «La Chimica»
La ritorsione: uova contro il municipio

VERONA - È scattato all'alba di ieri, a Verona, lo sgombero da parte della polizia del centro sociale occupato «La Chimica», nella vecchia scuola materna in piazza Santa Croce. L'intervento della forza pubblica ha dato esecuzione a un provvedimento emesso dalla procura della Repubblica veronese. Sotto il temporale che imperversava sulla città, esponenti del centro sociale hanno dato vita a una manifestazione pacifica di protesta.

Il sindaco di Verona, Flavio Tosi (Lega Nord) - che aveva inserito lo sgombero del centro sociale tra i provvedimenti da prendere al più presto nel corso del suo mandato -, a luglio aveva presentato un esposto alla magistratura chiedendo che l'edificio tornasse in possesso dell'amministrazione

comunale. Una delibera, adottata dalla passata giunta di centrosinistra, prevede l'abbattimento della struttura per realizzare un centro di quartiere. Gli aderenti al centro sociale sgomberato hanno diffuso in giornata una nota in cui muovono dure critiche alla giunta Tosi: «Questa mattina - è scritto - è stato sgomberato il Csoa La Chimica, luogo liberato in una città morta». Secca la replica del sindaco leghista: «È stata ripristinata la legalità e gli abitanti del quartiere di Borgo Santa Croce potranno finalmente avere il centro di aggregazione sociale per anziani e giovani che attendono da troppo tempo». Nel pomeriggio, sei appartenenti al centro sociale hanno bersagliato con uova e ortaggi la sede del Comune: sono stati individuati e denunciati.